



## **LE PMI NEL 2020 HANNO VISTO CROLLARE IL FATTURATO DI 420 MILIARDI (-13,5%). I GIGANTI DEL WEB, INVECE, NEI PRIMI 6 MESI L'HANNO VISTO AUMENTARE DEL 17%**

La cifra è di quelle da far tremare i polsi: 420 miliardi di euro. A tanto ammonta la perdita di fatturato registrata quest'anno dalle imprese italiane a causa del Covid. La stima è stata elaborata dall'Ufficio studi della CGIA.

“Al netto delle misure a sostegno della liquidità e agli effetti dello slittamento delle scadenze fiscali – denuncia il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – il Governo quest'anno ha stanziato 29 miliardi di euro di aiuti diretti alle imprese colpite dalla pandemia. Ciò vuol dire che a fronte di un crollo del fatturato dell'intero sistema economico del nostro Paese di circa 420 miliardi di euro, il tasso di copertura ha sfiorato il 7 per cento. Un impatto insignificante, sebbene in termini assoluti l'importo complessivo delle misure messe in campo a sostegno delle attività economiche abbia la dimensione di una Finanziaria” (vedi Tab. 1).

L'Ufficio studi della CGIA tiene a precisare che il fatturato totale delle imprese in Italia è pari a poco più di 3.100 miliardi di euro. Con una perdita dei ricavi relativa al 2020 che dovrebbe aggirarsi attorno ai 420 miliardi, la contrazione rispetto al 2019 sarebbe del 13,5 per cento. Di tutt'altro segno, invece, i risultati ottenuti dalle multinazionali del web presenti nel nostro Paese. In attesa del dato annuale, secondo l'area studi di Mediobanca, nel primo semestre del 2020 il fatturato dei big digitali è aumentato del 17 per cento: un vero e proprio boom (vedi Tab. 2).

“E’ comunque necessario precisare – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason - che alle Pmi che hanno subito i contraccolpi più negativi della crisi, ovvero quelle che hanno dovuto chiudere per decreto, i ristori erogati dall’Esecutivo hanno coperto mediamente il 25 per cento circa del calo del fatturato. Le misure di sostegno al reddito approvate da Governo Conte, infatti, sono andate in larghissima parte alle attività che hanno registrato un crollo del giro di affari di almeno il 33 per cento rispetto al 2019. Resta il fatto che anche per queste realtà gli aiuti economici sono stati insufficienti”.

- **Le filiere più in affanno**

Escludendo gli alberghi, i ristoranti, i bar, le pasticcerie e tutte le attività che ruotano attorno al settore del turismo, la CGIA elenca le aree economiche maggiormente colpite dallacrisi. Vale a dire:

- la filiera trasporto persone (taxi, ncc, bus operator);
- la filiera eventi (congressi, matrimoni, cerimonie, etc.);
- gli ambulanti, soprattutto con posteggi presso le aree interessate da eventi, stadi (i cosiddetti “fieristi”);
- la filiera sport, tempo libero, intrattenimento, discoteche, parchi divertimento e tematici (incluse le attività dello spettacolo viaggiante);
- la filiera attività culturali e spettacolo;
- il commercio al dettaglio, in particolar modo abbigliamento, calzature, libri e articoli di cartoleria;
- gli agenti di commercio.

- **La crisi delle città d’arte**

A livello territoriale, la crisi ha colpito indistintamente tutti, anche se il Mezzogiorno è la ripartizione geografica del paese che sta subendo più delle altre gli effetti negativi della pandemia, sia da un punto di vista economico che sociale. Tuttavia, c’è un denominatore comune che emerge lungo tutto lo stivale: la crisi delle città d’arte ad alta

vocazione turistica. Venezia, Firenze, Pisa, Roma, Verona, Milano, Matera, Padova, Siracusa, Napoli, Cagliari, Genova, Palermo, Torino e Bari sono alcuni dei Comuni individuati dal "decreto Agosto" che quest'anno hanno subito un crollo verticale delle presenze turistiche straniere. A fronte di questa situazione, le filiere richiamate più sopra e ubicate in queste città sono risultate essere le più in affanno e probabilmente continueranno ad esserlo anche nel 2021. Ebbene, se il turismo è la prima industria del Paese ed è anche il settore che più di tutti gli altri ha subito gli effetti negativi del Covid, perché mai dalle bozze del "Recovery Plan" si evince che il Governo investirà solo 3,1 miliardi dei 209 messi a disposizione da Bruxelles con il Next Generation EU ?

- **Gli aiuti erogati alle imprese**

Scartando le misure che sono state introdotte a sostegno della liquidità e agli effetti dovuti allo slittamento di alcune scadenze fiscali, quest'anno il Governo ha messo a disposizione delle imprese 29,1 miliardi di euro. La voce più importante è stata quella dei contributi a fondo perduto che ammonta a 11,3 miliardi di euro. Seguono Altri interventi<sup>1</sup> che assommano a 7,9 miliardi e la cancellazione del saldo 2019 e dell'acconto 2020 dell'Irap che ha consentito uno sgravio di 3,9 miliardi. Le agevolazioni fiscali per le sanificazioni e i canoni di locazione hanno permesso un risparmio pari a 5,1 miliardi, mentre la cancellazione dell'Imu e della Tosap/Cosap ha garantito una riduzione della tassazione locale pari a 802 milioni di euro (vedi Tab. 3).

- **Passare dalla logica dei ristori a quella dei rimborsi**

In merito alle misure a sostegno delle attività costrette a chiudere completamente o parzialmente, la CGIA sottolinea che lo Stato e le Regioni hanno il diritto/dovere di predisporre tutte le restrizioni che ritengono utili per tutelare la salute pubblica. E' altresì evidente che a fronte di provvedimenti che impongono la chiusura delle attività

---

<sup>1</sup> Gli Altri interventi includono, tra le altre cose: ristoro delle perdite subite dal settore fiere e congressi; misure a sostegno della filiera agricola, pesca e acquacoltura; interventi per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni tramite agevolazioni degli apporti di capitale, etc.

economiche, queste ultime devono essere aiutate economicamente in misura maggiore di quanto è stato fatto fino ad ora.

E' vero che questa ulteriore spesa corrente contribuirebbe ad aumentare il debito pubblico, ma è altrettanto vero che se non salviamo le imprese e i posti di lavoro, non gettiamo le basi per far ripartire la crescita economica, unica condizione in grado di ridurre nei prossimi anni la mole di debito pubblico che sta minando il futuro del nostro Paese.

Alle attività chiuse per decreto non sono più sufficienti dei semplici ristori, ma è necessario uno stanziamento che compensi quasi totalmente sia i mancati incassi sia le spese correnti che continuano a sostenere. Insomma, bisogna passare dalla logica dei ristori a quella dei rimborsi.

Lo stesso trattamento va riservato a quei comparti che seppur in attività è come se non lo fossero. Segnaliamo, in particolar modo, le imprese commerciali ed artigianali ubicate nelle cosiddette città d'arte che, come dicevamo più sopra, hanno subito un tracollo delle presenze turistiche straniere. Particolare attenzione merita il trasporto pubblico locale non di linea (bus operator, autonoleggio con conducente e taxi) che sebbene siano sempre stati in servizio continuano ad avere i mezzi fermi nelle rimesse o nei posteggi.

**Tab. 1 – Stima aiuti e perdite di fatturato delle imprese nel 2020**

<b>Aiuti diretti del Governo (miliardi euro)</b>	<b>Perdita di fatturato (miliardi euro)</b>	<b>% copertura aiuti su perdite</b>
29,1	420	6,9

*elaborazione Ufficio studi CGIA*

**Tab. 2 – Stima variazione fatturato nel 2020**

<b>Imprese italiane</b>	<b>Multinazionali del web (*)</b>
-13,5 %	+17 % (**)

elaborazione Ufficio Studi CGIA

(\*) presenti in Italia

(\*\*) dato riferito al primo semestre

**Tab. 3 - Stima delle risorse erogate alle imprese nel 2020**

<b>Principali misure</b>	<b>milioni di euro</b>
Contributi a fondo perduto per le imprese	-11.291
IRAP cancellazione saldo 2019 e acconto 2020	-3.952
Agevolazioni fiscali per sanificazioni e canoni di locazione	-5.128
Esenzione IMU e TOSAP/COSAP	-802
Altri interventi	-7.980
<b>TOTALE</b>	<b>-29.153</b>

elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nella presente tabella si stimano le risorse destinate al sostegno delle imprese nel 2020 a fronte della grave crisi economica nata in seguito all'emergenza sanitaria. Si tratta di risorse stanziare con i seguenti provvedimenti: DL 18/2020, DL 34/2020, DL 104/2020 e dal Disegno di Legge di conversione del DL 137/2020 che comprende anche le misure contenute dei DL 149/2020, DL 154/2020 e DL 157/2020 (che non verranno convertiti in Legge). Queste risorse non comprendono le misure destinate al sostegno al credito come pure le proroghe delle scadenze fiscali.